



Progetto *Quartiere della memoria*

Analisi del contesto

Nel 1962 fu iniziata la costruzione della via Medaglie d'oro che, dalla Badia (abbattendo parte del vecchio Convento e del giardino delle suore di Santa Croce) porta alla via Angeli. La costruzione, pensata solo per portare più facilmente le autovetture da un punto all'altro della Città, sventrò l'antica rete di vie e vicoli del quartiere Angeli creando una via anonima ed irrispettosa del contesto attraversato, sventrando le antiche case, lasciandone i muri tagliati a vista, senza un progetto di recupero dell'identità persa.

Oggi la via Medaglie d'oro è uno dei brani più brutti del Centro storico, certamente non aiutata né dalla pavimentazione (il cosiddetto asfalto) totalmente inadatta all'ambiente, né dai muri delle case chiaramente mozzati e neppure dalle incompletezze delle scalinate e delle vie che vi si affacciano.

Finalità

Recuperare una parte dell'identità storica di questa Città restituendo un minimo di dignità al vecchio Quartiere Angeli, martoriato dallo sventramento operato alcuni decenni fa. La collocazione di iscrizioni vivaci e colorate, legato alla storia operaia del quartiere, renderà meno indecorosa la vista delle facciate delle case sventrate e ricorderà il passato di un luogo fra i più antichi e nobili della Città.

Obiettivi specifici

- Rendere meno squallido e sicuramente più attraente il percorso che, parte a piedi, parte in autovettura, porta dalla chiesa di Santa Croce alla via Angeli. La collocazione delle iscrizioni renderà meno indecorosa la vista delle facciate delle case sventrate e ricorderà il passato di un quartiere fra i più antichi e nobili della Città;

- iniziare a riconoscere un debito storico nei confronti del quartiere che è stato il nucleo iniziale della Città di Caltanissetta.

Metodologia

Il progetto prevede la collocazione, sulle facciate delle case sventrate del Quartiere Angeli, lungo il percorso che va da Santa Croce a Santa Maria degli Angeli, di iscrizioni ricavate da un'opera dello scrittore nisseno Carmelo Pirrera, recentemente scomparso e nato nel Quartiere Angeli; l'opera s'intitola *Quartiere degli Angeli* (in allegato).

Nel loro insieme, queste composizioni di Pirrera descrivono il quartiere di una volta e le abitudini dei suoi abitanti.

Un esempio di iscrizione da collocare:

Hanno sventrato il vecchio quartiere ed aperta una strada alle automobili per scendere più presto al cimitero. La chiesetta della Maddalena è rimasta quasi sbigottita su una strada sconosciuta, col suo ramo di gelsomino affacciato al muro del cortile, che riempie del suo alito la sera.

Azioni

Collocazione su muri esistenti di quadri realizzati con piastrelle in biscotto di ceramica vetrificata delle dimensioni di cm 30x30 per circa mm 8-10 di spessore, eventualmente dotate di n. 2 fori centrali laterali; le lettere di adeguate dimensioni proporzionali alla scritta da inserire, saranno scritte in maiuscolo ed in minuscolo.

La collocazione delle lapidi, composte da un numero variabile di piastrelle assemblate fra loro in modo da formare un'unica composizione e fregiate a colori con festoni o quant'altro indicato dalla Direzione dei lavori, è prevista con tasselli ad espansione e/o colla su intonaco murario precedente collocato e preparato, ove necessario, tramite ripulitura del sottofondo e/o integrazione. In opera a circa m 3.00 di altezza compreso l'eventuale montaggio e smontaggio di ponteggio o utilizzo di trabattello.

Le lapidi saranno totalmente incorniciate da un listello in travertino precolorato secondo le indicazioni dalla Direzione dei lavori, delle dimensioni di cm 5x3 di spessore, collocato con le medesime caratteristiche delle piastrelle.

Si prevedono n. 15 iscrizioni, della dimensione media di circa cm 150x120, composte da n. 20 piastrelle cadauna.

Risorse umane

Le risorse umane necessarie sono tutte locali.

Il personale qualificato per lo studio iniziale (storici del territorio, letterati e tecnici) possono essere fornite dalla *Società nissena di storia patria* a cui fa capo la quasi totalità degli studiosi locali, utilizzando elementi giovani al momento sotto utilizzati e coinvolgente il Liceo Artistico e/o l'Istituto d'arte.

Le lapidi verranno realizzate in ceramica e successivamente assemblate. In città operano diverse imprese artigiane locali che sono in grado di realizzarle. Altrettanto vale per le collocazioni.

Budget

- N. 15 iscrizioni (mediamente di cm. 150x120) fornite con cornici in travertino di cm 5x3, € 800,00 x n. 15 = € 12.000,00 + IVA 22% =	€ 14.640,00
- Collocazione delle lapidi = € 400,00 x n. 15 = € 6.000,00 + IVA 22% =	€ 7.320,00
- Studio per la collocazione, ricerca storica, direzione dei lavori, a corpo € 2.500 + IVA 22% =	€ 3.050,00

Riepilogo:

Iscrizioni	€ 14.640,00
Collocazione	€ 7.320,00
Studio e direzione dei lavori	€ 3.050,00

Al totale **€ 25.010,00**

↓
Cornice

Sostenibilità

Il progetto proposto può essere interamente eseguito con manodopera e mezzi presenti in Città creando nessun disagio nelle fasi di studio e creazione delle targhe.

Potrebbero essere creati disagi parziali alla circolazione di uomini e mezzi solo al momento della collocazione delle iscrizioni ed in alcuni punti.

Note

Il presente progetto è soggetto a miglior verifica dei costi e delle dimensioni dei riquadri dopo lo studio iniziale.

Si ritiene che il progetto, in parte, possa essere soggetto alla valutazione della Soprintendenza ai BB. CC.

Carmelo Pirrera: *Quartiere della memoria*

1. *Vecchio quartiere*

Hanno sventrato il vecchio quartiere ed aperta una strada alle automobili per scendere più presto al cimitero. La chiesetta della Maddalena è rimasta quasi sbigottita su una strada sconosciuta, col suo ramo di gelsomino affacciato al muro del cortile, che riempie del suo alito la sera.

Così la casa che abitai da ragazzo, dal solaio pieno di bisbigli, ma divenuta inverosimilmente piccola: il suo balcone non pare più tanto prossimo al cielo.

La città ha qui un aspetto da dopo-bombardamento: sono visibili pareti interne di case coi chiodi che essero cune e sanguinanti cuori di Gesù; coi rettangoli chiari da dove per anni guardarono ritratti di antenati defunti; offre alla vista gli angoli che accolsero i gesti più intimi e scale monche che valgono a stanze inesistenti.

2. *La casa di Tita*

Hanno pure abbattuto la casa di Tita. Nel ricordo la vedo pavesata di biancheria femminile ed echeggiante di risate e di grida festose.

Tita con bella voce cantava «... dimmi che ancora mi vuoi bene / dammi quest'ultima illusione ... »; le sorelle, puledre irrequiete, civettavano con tutti i sergenti del regio esercito. Avevano un solo pensiero ed una sola gioia: esser belle.

Un vecchio nano che abitava loro di fronte aveva sistemato uno specchio in maniera di cogliere, non visto, ogni gesto di quelle giovinezze in fiore.

Ma già da tempo il vecchio se ne è andato e il vento – come petali di fiore – ha trascinato le fanciulle verso i mercati di città lontane.

3. *I mattini*

I mattini odoravano di pane. L'alba, trascinata di peso da angeli malinconici, giungeva sempre troppo presto; la salutavano trilli di sveglie e colpi di tosse: i padri scendevano le scale in punta di piedi come malfattori, e si recavano nelle miniere sempre presenti nei loro sogni, nei loro discorsi e persino nelle sbornie del sabato sera.

4. *Caffè*

Imbacuccato in un cappotto scuro con cappuccio, nelle albe invernali quando sono ancora accese lampade e stelle, don Nino passava gridando *Caffèeee*; ogni tanto qualcuno si affacciava assonnato alla porta e ne comprava quattro soldi. Don Nino si schiariva la voce e continuava il suo giro sino a che si faceva giorno chiaro.

5. *Ottobre*

Morta l'estate, come orfanelli, nei grembiulini neri salutavamo ottobre che portava le castagne e le ore tediose della scuola. Ma la sera era ugualmente piena di gridi, sino a quando le madri sugli uscì e alle finestre non ci richiamavano con altissima voce – Antooooonio!... Roooosa!... Luciiiiia!... – come fossimo saliti a giocare sulla striscia di cielo visibile dal vicolo.

6. *Il pescivendolo*

Il pescivendolo aveva fatto la guerra di Spagna e una sera, come al solito ubriaco, per un apprezzamento forse troppo ardito si prese uno schiaffone da una donna.

Sali di sopra e tosto ridiscese in fez e camicia nera: - *Venite tutti in questura!* – intimò.

Le donne erano morte di paura.

7. *Africa amara*

Lo stesso pescivendolo un bel giorno – fez, stivali e camicia nera – partì per civilizzare gli africani. Al ritorno trovò che la moglie era stata rinchiusa in galera per infanticidio: aveva ucciso la creatura nata da un illecito rapporto.

Forse l'eroe capì di avere fatto una guerra inutile. Pagò l'avvocato e riprese, libera, con sé la sposa infedele.

8. *Il cortile del fico*

Lurido e sordido in mezzo a tanto squallore, il cortile del fico. Le donne per un nonnulla si afferravano per i capelli che vicendevolmente usavano spidocchiarsi nei giorni di sole e quando venivano, a forza, divise da volenterosi vicini, stavano intere giornate a gridarsi insulti e oscenità.

Alfine, rauche e stanche, esponevano la scopa alla finestra e sbattevano le imposte.

9. *Don Vincenzo*

Don Vincenzo veniva da Palermo e un vago ricordo di mare persisteva ostinato nei suoi occhi azzurri. Sua moglie era cieca. Abitavano proprio in fondo al vicolo in una casa nera, senza luce.

Finito il suo lavoro tornava a casa sempre con un sacco piegato sotto il braccio.

Le madri lo indicavano ai bimbi impauriti e quando c'era di mezzo una marachella più grossa minacciavano di dirlo a don Vincenzo che li avrebbe infilati dentro il suo inseparabile sacco.

Così accadeva che attraversasse il vicolo ignaro di suscitare tanto terrore.

10. *La signora*

Tutti la chiamavano *signora* perché il marito era nelle ferrovie e perché partecipava ai matrimoni con in testa un assai strano cappello.

Tutto questo però non impediva al macellaio suo dirimpettaio, dopo averla vanamente concupita, di cantarle canzoni dispettose e qualche volta oscene, specialmente nelle notti di luna.

11. *Il macellaio*

Si sapeva che puntava la grossa pistola sulla fronte del toro che poi stramazza ucciso ai suoi piedi; affondava il coltello ed il braccio nelle viscere calde ed erano fiumi di sangue; la sera era un fiume di vino e di sconce parole.

Una vita così. Poi una donna – quasi una bambina – un mattino apre la finestra di fronte e così si è levata dal letto – nude le braccia d'avorio – guarda e sorride.

Il suo mondo brutale a quel sorriso vacilla, ma lei richiude le imposte e non resta che cantare con voce impastata di vino e di fiele canzoni amare di sdegno.

12. *Donna Eleonora*

Alta e magra con sulle spalle una mantiglia lavorata all'uncinetto, sull'uscio della sua casa sotto il bastione, donna Eleonora – da sempre – sferruzzava senza occhiali malgrado i suoi moltissimi anni, mentre i nipoti, ad uno ad uno, le morivano intorno di vecchiaia.

Calze, calze e calze: prima e dopo la guerra.

Solo verso il quarantanove-cinquanta che il vicolo fu invaso da una moltitudine di apparecchi radio-bar monumentali, acquistati senza dubbio a rate, e che per l'intera giornata strillavano canzoni e pene d'amore, capì di doversene andare e che non bastava annodare più stretto il fazzoletto sotto il mento.

13. *La marescialla*

La marescialla era una vera signora; di lei si sapeva soltanto che era vedova e che suo figlio studiava per divenire prete. Non parlava ad alcuno, solo ogni tanto chiamava il ragazzino per qualche servizio etto e lo rimandava con le tasche piene di mandorle.

Un giorno, preceduta da una infinita teoria di bagagli, se ne partì senza salutare nessuno. Dissero che era andata in Altitalia: si capiva che era una persona perbene.

14. *Le ragazze*

Le ragazze cercavano a loro modo di rendere più belle le catapecchie ove abitavano, con carta velina colorata attorno al filo della luce dal quale pendeva l'unica lampada; con vasi di fiori finti sul tavolo e piante verdi negli angoli; con tendine alla finestra quando c'era una finestra, e bambole enormi e sciocche sul letto matrimoniale.

Ma genitori e fratelli vanificavano i loro sforzi ed entravano senza pulirsi le scarpe, e guardando attorno alle bambole, ai fiori e al resto dicevano che erano tutte stupidaggini inutili.

Le ragazze sedevano sugli usci pensando alla casa – alla bella casa – che avrebbero avuto da sposate e qualche volta scappavano col primo venuto.

15. *Le sartine*

Le ragazze andavano – alcune dalla sarta che le trattava come cameriere e le pagava di meno (quasi niente) con la scusa che apprendevano il mestiere.

Facevano amicizia con altre compagne che, però, non invitavano mai a casa, in quella loro casa che sapevano esser brutta malgrado la carta velina attorno al filo della lampada cacato dalle mosche, e malgrado la bambola sul letto.



Ex Convento di Santa Maria degli Angeli - Via Angeli, 213 - 93100 Caltanissetta
Codice fiscale e Partita IVA: 01771280854
www.storiapatriacaltanissetta.it - caltanissetta@storiapatria.info

Comune di Caltanissetta
Ufficio Ragioneria
Corso Umerto I, 132
93100 Caltanissetta

Bilancio partecipativo 2018
Progetto programma di spesa d'investimento

Progetto Quartiere della memoria

Si trasmette in allegato il progetto relativo al **Quartiere della memoria** per la partecipazione al Bilancio partecipativo 2018 - Progetto programma di spesa d'investimento.

Il Presidente della società nissena di storia patria

Prof. Antonio Vitellaro

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Antonio Vitellaro", written over the printed name.

